

## **1. Perché sono stati eliminati i voti?**

La valutazione nella Scuola Primaria ha la finalità di migliorare gli apprendimenti; il voto è una modalità di valutazione volta a classificare. L'abolizione del voto è preceduta da un percorso in atto da decenni e riguarda tanti dispositivi normativi (Legge n°59/97, Decreto legsl. 62/2017) nei quali viene ribadito che la scuola non ha una funzione selettiva, non serve ad organizzare i bravi e i meno bravi in modo da effettuare una selezione sociale, ma serve per sviluppare competenze di cittadinanza tali da poter agire consapevolmente nel contesto in cui si vive. In questo quadro la valutazione si inserisce in un'ottica volta al miglioramento degli apprendimenti. A tal fine risulta necessaria una valutazione espressa attraverso un giudizio descrittivo più articolato, anziché racchiusa in un voto molto sintetico che esprime in maniera molto opaca il giudizio dell'insegnante.

## **2. Perché cambiare i voti? I voti sono precisi e chiari**

I voti più che chiari sono sintetici e danno l'idea di un quadro generale. L'idea che il voto sia più preciso nasce da un fraintendimento matematico, nasce dall'idea che poiché stiamo utilizzando una scala numerica stiamo facendo una valutazione più precisa, perché altre scale numeriche funzionano in questo modo, per cui l'analogia sembra funzionare. Nel processo valutativo ci sono operazioni che possono essere effettivamente di misurazione (es. prove INVALSI). La misurazione è una delle modalità con cui possiamo valutare, ma la valutazione si svolge in tante maniere: attraverso l'osservazione di compiti individuali o di gruppo dove si colgono elementi utili per formulare un giudizio. La valutazione è un fatto complesso, un giudizio descrittivo articola molto meglio la ricchezza dell'operazione valutativa.

## **3. I livelli equivalgono ai voti? Si useranno i livelli anche nella valutazione in itinere?**

Non è possibile far corrispondere un livello di apprendimento ad un voto, poiché i livelli di apprendimento sono caratterizzati da dimensioni che non sono traducibili in voti. I livelli sono caratterizzati da quattro dimensioni:

- autonomia dell'alunno nel mostrare la manifestazione di apprendimento descritto in uno specifico obiettivo. L'attività dell'alunno si considera completamente autonoma quando non è riscontrabile alcun intervento diretto del docente;
- la tipologia della situazione (nota o non nota) entro la quale l'alunno mostra di aver raggiunto l'obiettivo. Una situazione (o attività, compito) nota può essere quella che è già stata presentata dal docente come esempio o riproposta più volte in forme simili per lo svolgimento di esercizi o compiti di tipo esecutivo. Al contrario, una situazione non nota si presenta all'allievo come nuova, introdotta per la prima volta in quella forma e senza specifiche indicazioni rispetto al tipo di procedura da seguire;
- le risorse mobilitate per portare a termine il compito. L'alunno usa risorse appositamente predisposte dal docente per accompagnare il processo di apprendimento o, in alternativa, ricorre a risorse reperite spontaneamente nel contesto di apprendimento o precedentemente acquisite in contesti informali e formali;
- la continuità nella manifestazione dell'apprendimento. Vi è continuità quando un apprendimento è messo in atto più volte o tutte le volte in cui è necessario oppure atteso. In alternativa, non vi è continuità quando l'apprendimento si manifesta solo sporadicamente o mai.

Proviamo a chiarire con un esempio: nel valutare la lettura non ha senso dire che il bambino è autonomo 5 o 6: l'alunno o è autonomo oppure non lo è.

Per lo stesso motivo non è possibile utilizzare i livelli nella valutazione in itinere ovvero nelle singole prove o nelle osservazioni individuali: con una singola prova non posso definire la continuità nella manifestazione dell'apprendimento.